



Testata: La Gazzetta del Mezzogiorno – 6 giugno 2015

PERSONAGGI ESORDIO DISCOGRAFICO CON UN MODO INTELLIGENTE DI FARE MUSICA

Sia che si tratti di jazz sia di «gezz» Saverio Pepe dice di cantarlo male

di ENZO FONTANAROSA

Dietro la sua aria giocosa e l'immagine scanzonata, non ti aspetti di scoprirlo un po' timido. «Complimenti per il disco d'esordio», cominciamo la chiacchierata con Saverio Pepe. «Grazie – risponde –. Ma sì, dai. Fa piacere quando fai un lavoro bello ampio e ricevi attenzioni». Insistiamo: «E non capita a tutti i giorni, specie per un esordiente, di vedere il proprio lavoro allegato al numero di maggio di una rivista quale "Musica Jazz", da ben 71 anni punto di riferimento per gli appassionati della musica di derivazione afroamericana». «Certo. Ma io canto male il jazz», ribatte giocando sul fatto che il disco si intitoli proprio "Canto male il Jazz". «È un titolo volutamente ironico. Mi è mancato solo di scrivere "gezz", af-

ferma. E gli crediamo, conoscendolo per la sua verve umoristica. Il suo lavoro d'esordio è un progetto musicale che Pepe – a dispetto della sua umiltà – ha costruito in sei anni di intelligente lavoro, con a fianco importanti nomi del panorama jazzistico nazionale e non solo. «C'è una struttura musicale solidissima e su questa ci ho messo il mio cantato facendo molta attenzione alla interpretazione (la "lezione" dei maestri Conte, Capossela, Arigliano e Buscaglione c'è, ndr) con l'obiettivo di trasferire il significato dei testi al pubblico. Il progetto nasce dall'idea di voler raccontare storie. Più che cantante o cantautore, sono un menestrello moderno», spiega il

43enne materano, nel cui passato spiccano innumerevoli esperienze quale intrattenitore e cantante, autore e conduttore per radio e tivvù locali. «Sono partito dal racconto – riprende – e questo viene espresso con una serie di spunti che sono stati innanzitutto messi in versi e poi trasformati in musica». In questo è stato fondamentale il rapporto, prima unano poi artistico, tra lui e il pianista, arrangiatore e compositore Valter Sivilotti, artista il cui nome è legato, tra gli altri, a quelli di Antonella Ruggiero, Elisa, Simone Cristicchi, Milva, Katia Ricciarelli. «Io ho fatto studi in Conservatorio in età adulta – riprende – e mi sono laureato lo scorso anno in

COPERTINA
Saverio Pepe
come appare
sul suo disco



canto jazz, affrontando il tutto da curioso, con lo spirito di chi vuole imparare. A Sivilotti, pianista ed eccezionale mente musicale, ho dato in visione i miei testi in versi, chiedendogli come poteva trasformarli in musica». Da qui ha preso forma un lavoro che ha trovato in perfetta sintonia entrambi: «Una cosa fantastica soprattutto se penso come la musica si sia legata ai versi. Era quello che immaginavo e Sivilotti lo ha reso possibile». Il disco «è un lavoro di cantautorato

italiano che viaggia a braccetto con il jazz. Il fatto che sia scritto con incisi e pattern ritmici tipici del jazz e che sia suonato da jazzisti, ha fatto sì che fosse vicino al mondo del jazz. E però cantautorato che si esprime anche con la musica in maniera a volte ironica, scanzonata e divertente altre volte in forma più incisiva, attenta, riflessiva». Le atmosfere che attraversano il disco, che si compone di undici tracce, vedono parole e testi – cui è dedicata grande attenzione

– giocare con tutte le declinazioni dello swing, le suggestioni "latin" e il funkrock ed il tango argentino. «Nel disco ci trovi di tutto, anche per il calibro dei musicisti che vi suonano», evidenzia Pepe. Si tratta di Giovanni Scasciamacchia (batterista e compositore di Bernadina), Aldo Vigorito (contrabbasso), Antonio Ippolito (bandoneón), Guido Di Leone (chitarra, patron del "Pentagramma" di Bari), Alfonso Deidda (pianoforte, flauto, sassofono contralto e arrangiamenti; collabora con Gegè Telesforo), Daniele Scannapieco (sassofoni tenore e soprano: di recente in tournée con Mario Biondi ed Eduardo De Crecezo), Marco Tamburini (tromba e flicorno, storico collaboratore di Jovanotti e Fabio Concato). Una curiosità: ieri, già in mattinata, in edicola erano già esaurite le copie di "Musica Jazz" con il disco di Pepe.